

MATERIALI

PER LO STUDIO DELLA FAUNA TUNISINA

RACCOLTI

DA G. E L. DORIA

III.

RASSEGNA DELLE FORMICHE DELLA TUNISIA

DEL PROF. C. EMERY

Non è vicino il tempo in cui potremo dire di conoscere la fauna mirmecologica di quella regione dell'Africa, che comprendevasi una volta sotto il nome di Barberia. Quasi ogni esplorazione fatta in quei paesi reca qualche novità interessante, segno non dubbio della nostra imperfetta conoscenza di quella fauna. Occupandomi con predilezione dello studio delle formiche mediterranee, ho ricevuto spesso nuove raccolte dalla costa Africana e specialmente dalla Tunisia. Ai materiali provenienti dal viaggio di Abdul-Kerim, dalla esplorazione della Società Geografica, dalle crociere dell'Yacht « Violante » ecc. ho da aggiungere oggi due interessanti serie di formiche: l'una raccolta nell'interno della Tunisia dai Signori Lèveillé e Sédillot, l'altra proveniente dalle cacce entomologiche del Sig. Marchese G. Doria e della sua gentile consorte nei dintorni di Tunisi ⁽¹⁾.

Raccogliendo da queste collezioni, e dai lavori stampati, quanto si conosce finora circa le formiche della Tunisia, si raggiunge la cifra di circa 40 specie o razze definite, cifra piuttosto debole, se si considera che in una regione più limitata dell'Europa meridionale, ad es. nei dintorni di Napoli, si oltrepassa il numero di 50.

⁽¹⁾ Le raccolte fatte in Tunisia dai Marchesi G. e L. Doria hanno già dato luogo alle seguenti memorie: *Materiali per lo studio della Fauna Tunisina raccolti da G. e L. Doria, I. Pesci per D. Vinciguerra* (Ann. Mus. Civ. Genova, XX, p. 393). — *Id. II. Araenidi, per P. Pavesi* (loc. cit. p. 446).

Carattere generale della fauna mirmecologica barbaresca è la scarsezza relativa dei Camponotidi e l'abbondanza dei Mirmicidi di diversi generi, caratteri questi che sono semplicemente l'esagerazione di quelli della fauna mediterranea. In fatti, vediamo già nell'Europa meridionale scarseggiare le specie del genere *Formica*, tanto abbondanti nelle regioni temperate dell'Europa e dell'America, le quali mancano del tutto in Africa ⁽¹⁾. Anche i *Lasius* si fanno meno abbondanti a misura che si va verso il mezzogiorno, e solo poche forme giungono al Sud del Mediterraneo. I Camponotidi sono dunque rappresentati in Tunisia principalmente da alcune forme dell'immenso genere *Camponotus*, dai *Myrmecocystus* e dall'*Acantholepis Frauenfeldi*. Unico Dolico-deride finora trovato ivi è il *Tapinoma nigerrimum*. Invece i Mirmicidi si fanno ogni giorno più numerosi, a misura che le ricerche si moltiplicano: ciò dicasi specialmente dei generi *Aphaenogaster* e *Leptothorax*, il quale ultimo comprende una serie non piccola di forme mediterranee particolari, assai diverse da quelle dell'Europa temperata; si aggiungano a queste le poche specie dei generi tropicali *Monomorium* e *Cremastogaster* e la *Pheidole pallidula* che, con la loro abbondanza straordinaria, danno un aspetto particolare alla fauna mediterranea. Il genere *Myrmica*, rappresentato nell'estremo meridionale di Europa dalla sola *M. scabrinodis*, sembra mancare in Africa. — Benchè la *Typhlopone oraniensis* sia stata segnalata nella Francia meridionale e una forma affine (*T. Mayri* Joseph) si trovi nelle grotte della Carniola, pure i Dorilidei possono sempre essere riguardati come caratteristici della parte extra-europea del bacino mediterraneo.

Fra le novità descritte in questo lavoro è particolarmente importante un nuovo *Anochetus*, il secondo rappresentante del genere e di tutto il gruppo degli Odontomachidi nella fauna mediterranea.

Bologna Giugno 1884.

(1) L'indicazione che si trova nei libri, che la *F. fusca* trovisi in Algeria è probabilmente erronea. Nè io nè André, benchè abbiamo esaminato molte raccolte di formiche di Barberia, ci siamo mai imbattuti in una *Formica* di quella regione.

Camponotus sylvaticus Ol.

Le forme di questo intricato gruppo che ho vedute finora provenienti dalla Tunisia sono le seguenti:

1. *C. cognatus* Sm. o piuttosto forme di passaggio al *rubripes* Drury. — Sono poco più piccole del *rubripes* dell'Africa australe ed hanno scultura più debole, il capo quasi lucente indietro; nelle ♀, il capo e il torace sono ferrugini, più o meno scuri, l'addome chiaro alla base, alla faccia ventrale e sui fianchi del 2.^o segmento dorsale; i piedi chiari, coi femori quasi gialli. Nella ♀ il capo, il metanoto e lo scutello sono quasi picei. — Metonia, Oasi di Nefzaoua (Antinori); Hammam-el-lif (Violante).

2. Forme di passaggio dal precedente al *C. dichrous* Forel. — I piccoli esemplari (9^{mm}) hanno il torace, i piedi e i due primi segmenti addominali lividi; il resto di un bruno più o meno scuro, quasi nero sul capo. — Nei grandi esemplari, il torace s'imbrunisce più o meno e l'addome è tutto scuro di sopra, ad eccezione della base e dei fianchi del 1.^o segmento. — Ne ho ricevuto molti esemplari raccolti dai Sig. Lèveillé e Sédillot a Gabes e a Gafsa. Alcuni individui di questa forma possono considerarsi come gradi di passaggio al *C. variegatus* Sm.

3. *C. maculatus*; è stato preso a Kairuan da Abdul Kerim; d'altronde questa forma, come pure il *C. variegatus*, assai diffusi nell'Africa orientale e australe e parte dell'Asia, non furono trovati, per quanto io sappia, lungo il litorale barbaresco.

4. Dalla forma 2 si passa per gradi insensibili ad un'altra più scura, con l'addome tutto bruno, o appena chiaro all'estrema base; generalmente la scultura del capo è più debole indietro, e sull'occipite cessa di essere reticolata, per ridursi ad una fina striatura trasversa, che lascia a questa parte una certa lucentezza. Si ha poi un passaggio da questa forma alla forma scura della Sicilia, che Forel riferisce al *cognatus*; io la considero piuttosto come una varietà intermedia fra il *cognatus* dell'Africa australe (con scultura più ruvida e colore meno scuro del capo e dell'addome) e il tipico *sylvaticus*.

5. Un'altra forma molto caratteristica è la *Formica pallens*

del Nylander, comune in Sicilia; ne posseggo alcuni esemplari algeriani e uno ne fu preso a Tunisi (G. e L. Doria). — La scultura è debole, per cui tutto il capo e il torace hanno una certa lucentezza; le tibie sono quasi prive di peli eretti, la statura è piccola, per cui i più grandi esemplari non oltrepassano 8-9 mm; i piccoli scendono a 4 1/2. Il colore è giallo-testaceo, col capo e l'addome spesso più o meno affumicati nei grandi esemplari; i piccoli sono talvolta interamente di colore giallo-pallido. Non conosco gradi di passaggio da questa alle altre forme.

C. micans Nyl.

Tunisi (G. e L. Doria) e altre località; gli esemplari mediterranei appartengono esclusivamente alla forma tipica.

C. lateralis Ol.

Comunissimo in tutta la regione mediterranea.

C. Sichei Mayr. varietà col capo e torace rossi, Galita (Violante).

Benchè non sia stato finora rinvenuto nella Tunisia, è probabile che il *C. Foreli* Em. della Spagna e dell'Algeria non manchi a quella regione.

Acantholepis Frauenfeldi Mayr. var. **bipartita** Sm.

Siria, Tunisia, Algeria.

Plagiolepis pygmaea Latr.

In tutta la regione mediterranea.

Myrmecocystus viaticus Fab. con la var. **megalocola** Foerst. entrambi comunissimi.

M. altisquamis André.

Tunisi (G. e L. Doria) un esemplare: — questa specie generalmente confusa con la precedente pare diffusa su gran parte del litorale mediterraneo in Africa e in Asia.

M. albicans Rog. forma tipica.

Kairuan (Abdul Kerim).

M. bombycina Rog.

Tozer (Abdul Kerim).

Tapinoma nigerrimum Nyl.

Comunissimo nella regione mediterranea.

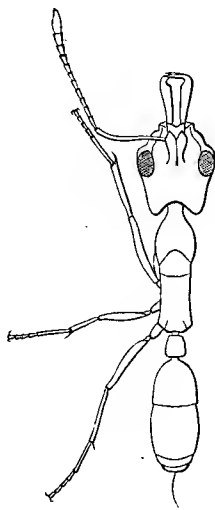
Ponera punctatissima Rog. Tunisi (G. e L. Doria) ♂ ♀.

♂♂ **Anochetus Sedilloti** n. sp.

♂. *Obscure ferruginea, abdomine fusco-nigro, segmentorum marginibus rufescentibus, capite nitido, subtiliter et sparse punctulato, laminis frontalibus striatis, clypeo excavato et emarginato, subopaco, mandibulis apice tridentatis, margine infero-interno vix distincte crenato, oculis magnis ad media capitis latera, pronoto lateribus et postice longitudinaliter striato, meso- et metathorace lateribus oblique, supra transverse striatis, hoc postice truncato, petioli squama supra angustiore et rotundata, abdomine nitido, sparse punctato, scapis et tibiis absque pilis erectis.* — Long. cum mandibulis 6-6 $\frac{1}{2}$ mm.

Tunisia fra Gabes e Gafsa, raccolta dai Signori Léveillé e Sédillot.

Questa specie si distingue facilmente da tutte le congeneri per la grandezza degli occhi. — Dall' *A. Ghilianii*, cui si avvicina per la statura, differisce inoltre per la forma del capo più largo, con angoli posteriori meno sporgenti e più rotondati, per gli occhi situati nel mezzo dei lati del capo e non in avanti, pel clipeo più incavato nel mezzo; la scultura del metanoto è più fitta nel *Ghilianii*, e sembra quasi più rugosa che striata; la squama è più larga e più spessa nel *Se-*



Anochetus Sedilloti.

dilloti, più sottile e più spianata indietro nel *Ghilianii*. Il colore dell'*A. Ghilianii*, almeno nel mio esemplare (mandatomi dal compianto Rosenhauer) è testaceo pallido con l'addome affumicato indietro, mentre quello della nuova specie è molto più scuro. — Tutti questi caratteri mi danno l'impressione che il genere di vita delle due specie mediterranee deve essere molto diverso.

Credo utile far seguire un quadro sinottico delle specie del genere *Anochetus*, del quale, oltre la specie descritta sopra, segnalerò tre altre forme nuove, per cui il numero delle specie conosciute trovasi portato da cinque a nove, che ho vedute tutte in natura, fuorchè l'*A. Nietneri* Rog.: le forme nuove saranno descritte in altro luogo.

A. Mandibole terminate con tre denti distinti, dei quali l'intermedio più piccolo.

a. Squama del picciuolo troncata superiormente o bidentata, metanoto con due denti.

- Squama con due denti 1. *A. Mayri* n. sp. (Antille: S. Tommaso).
- = Squama troncata 2. *A. rectangularis* Mayr (Australia).

b. Squama rotondata o acuminata; metanoto senza denti.

- α.* Occhi grandi, nel mezzo dei lati del capo. 3. *A. Sedilloti* n. sp. (Tunisia)

β occhi piccoli, nella metà anteriore del capo.

- * Statura più grande (5-6 mm), mandibole distintamente dentate al loro margine infero-interno 4. *A. Ghilianii* Spin. (Andalusia).

** Statura più piccola (3 1/2-4 mm), margine infero-interno delle mandibole indistintamente dentato.

- Clipeo distintamente incavato nel mezzo 5. *A. punctiventris* Mayr (Indostan, N. Caledonia).
- = Clipeo quasi piano 6. *A. Graeffei* Mayr (Isola Samoa).

B. Mandibole terminate da due soli denti, il dente intermedio essendo fuso con l'inferiore o appena visibile.

- c.* Peduncolo con una spina ottusa 7. *A. Nietneri* Rog. (Ceylan).

d. Peduncolo senza spina.

— Pronoto levigato nel centro, vertice levigato 8. A. *princeps* n. sp.
(Giava).

⇒ Pronoto grossolanamente rugoso, vertice striato 9. A. *Beccarii* n. sp.
(Sumatra).

Cardiocondyla nuda Mayr (*Leptothorax nudus*).

Un solo esemplare di Tunisi (G. e L. Doria). Esso è perfettamente identico con un esemplare tipico delle isole Tonga, che ho ricevuto dal Mayr. Le specie del genere *Cardiocondyla*, sebbene sembrano rare, forse pel modo nascosto di vivere che rende difficile trovarle, hanno una diffusione geografica vastissima. Così la *C. elegans* Em. si estende dal littorale europeo del Mediterraneo occidentale fino nel Turkestan: la *C. Emeryi* For., scoperta nelle Antille, fu ritrovata in Siria; la *C. nuda* era stata trovata finora nell'Oceania e nell'Indostan; eccola ora anch'essa a far parte della fauna mediterranea. — Forse sarebbe lecito sospettare che queste piccole formiche siano state in alcuni luoghi trasportate per mezzo di vasi di fiori o con altre merci.

Leptothorax tuberum F., razza **exilis** Em.

Galita (Violante), Tunisi (G. e L. Doria).

L. tuberum razza **Nylander** Foerst.

Galitone (Violante).

L. tuberum razza **interruptus** Schenk.

Tunisi (G. e L. Doria).

L. nigrita Em., var. **flavispinus** André.

Tunisi (G. e L. Doria); trovata finora a Giaffa in Siria.

L. Rottenbergi Em.

Tunisi (G. e L. Doria). Gerba (Violante).

L. angulatus Mayr.

Gerba (Violante).

L. Laurae n. sp.

♂. *Omnino pallide lutea, mandibularum extremo apice oculisque magnis nigris, capite longitudinaliter rugosulo, antennarum flagelli articulo 1.° longitudine trium sequentium, 2.° sequente fere dimidio longiore, 3.°-8.° transversis, thorace post mesonotum distincte impresso, metanoto spinis mediocribus divergentibus, nodo petioli 1.° supra angulato, 2.° praecedente paullo latiore, superne viso subtrapezoideo, angulis anticis proeminentibus.* — L. 2-2 $\frac{1}{2}$ mm.

♀. *Insertionibus alarum nigris, L. 3 $\frac{1}{2}$ mm.; alae desunt.*

Specie molto ben distinta, pel colore tutto giallo pallido, fuorchè gli occhi; per la grandezza straordinaria di questi, i quali occupano quasi tutto il terzo medio della lunghezza del capo, e per la struttura delle antenne che hanno il 2.° articolo del flagello quasi per metà più lungo del seguente. Anche la forma del 2.° nodo del picciuolo, che, veduto di sopra, pare trapezoideo, con la massima larghezza in avanti e gli angoli anteriori sporgenti, è piuttosto caratteristica.

Alcuni esemplari dei dintorni di Tunisi (G. e L. Doria). — Ho voluto dedicare questa nuova specie alla Signora Marchesa Laura Doria alle cui gentili mani è dovuta in parte la raccolta di formiche qui studiata.

Tetramorium caespitum L.

Gli esemplari che ho veduti di Tunisia sono generalmente piccoli e con debole scultura (¹).

(¹) Sembrami interessante segnalare l'esistenza in Africa del genere *Strongylognathus*, di cui ho una ♀ raccolta a Daya in Algeria dal Sig. Bedel e mandatami dal Léveillé. Essa è poco più grande della ♀ dello *S. testaceus* e più gracile in ogni cosa. Il corpo è di un nero di pece, con le mandibole, le antenne, il collo del protorace, i piedi e l'estremità dell'addome ferruginei; il capo è troncato indietro e non incavato, con gli angoli posteriori non sporgenti; esso è striato sui lati soltanto, mentre nel mezzo è appena scabro, con grossi punti sparsi, e l'occipite è liscio e lucente; il clipeo è levigato e lucentissimo: il pronoto è striato longitudinalmente; sui fianchi del torace, le rughe si fanno irregolari e s'intersecano variamente e sul metanoto danno luogo ad una reticolazione finissima; lo scutello è lucido; il metanoto ha due tubercoli assai poco sporgenti al luogo solito delle spine; i nodi sono assai sottilmente reticolati, debolmente lucenti, molto più gracili che nello *S. testaceus*.

Darò a questa forma il nome di *S. aser*; però non posso escludere il dubbio che dessa sia forse una semplice varietà di colore dello *S. Huberi* For., di cui non si conosce finora la ♀ ma solo l'♂ che abita la Francia meridionale e il Vallese.

Monomorium Salomonis L.

Comune in Tunisia.

M. Pharaonis L.

Ho nella mia collezione un esemplare di Oran: è probabile che questa specie cosmopolita si trovi pure in Tunisia.

Aphaenogaster testaceo-pilosa Luc.

Una sola forma, quella tipica, di grande statura è stata finora trovata in Africa. Le altre razze sembrano proprie di diverse regioni dell'Europa meridionale. Non ho veduto individui sessuati africani. — Durante la mia dimora in Sardegna, benché mi trovassi sempre assente nei mesi estivi, pure ho potuto prendere ♂ e ♀ della grande forma tipica e della razza *spinosa* var. *a* (Formiche del Museo Civico II, questi Annali XII, pag. 54). Le ♀ differiscono poco da quella da me figurata della razza *campana*, se non che quella della razza tipica è più grande e più robusta, col nodo del 1.° segmento del picciuolo più ispessito. — Il ♂ di questa forma è simile a quello del Portogallo da me descritto (l. c.); quello dell'*A. spinosa* ha il torace più alto, di figura intermedia fra quella dell'*A. testaceo-pilosa* tipica e dell'*A. semipolita*.

A. sardoa Mayr.

Pare comune in Tunisia: io non ebbi occasione di trovarla in Sardegna, ma vi è stata raccolta presso Oristano dal prof. Costa.

A. crocea André.

Descritta dal suo autore sopra un esemplare di Oran, questa forma è stata presa in pochi esemplari a Tunisi (G. e L. Doria). Sembra una forma intermedia fra le *A. sardoa* e *splendida*.

A. subterraneo-splendida Em. e For.

Una ♀ di Tunisi (G. e L. Doria) simile a quella da me raccolta sul M.^{te} Pellegrino presso Palermo.

A. pallida Nyl.

Tunisi (G. e L. Doria) alcune ♀. Secondo la descrizione di André, deve riferirsi a questa specie un ♂ unico della stessa provenienza, notevole per la forma allungata del metatorace. André non fa cenno nella sua descrizione, nè nella figura, del dente sporgente che si trova nella linea mediana ventrale del metatorace in questo maschio e in quelli delle specie affini ⁽¹⁾.

A. arenaria F.

El Gem (Violante).

A. barbara L.

I nuovi materiali ricevuti in questi ultimi anni non mi permettono di aggiungere nulla a quanto ebbi a dire nel mio articolo sulle formiche della Crociera del « Violante » nel 1877 (questi Annali XV, p. 392 e seg.) intorno alle forme che abitano il nord dell'Africa. Nel suo *Species des formicides d'Europe*,

⁽¹⁾ Ho ricevuto dal Sig. Lévillé altri esemplari ♀♀ e ♂ della varietà che de-



Aphaenogaster pallida. ♂.



Aphaenogaster Leveillei. ♂.



Aphaenogaster subterranea. ♂.

scrissi altra volta (Viaggio ad Assab ecc.: questi Annali XVI, p. 534, nota) col nome di *A. Leveillei*. — Essa deve essere considerata come forma intermedia fra l'*A. subterranea* e l'*A. pallida*: mentre le ♀ e ♀ si avvicinano di più alla seconda specie, il ♂ rassomiglia molto a quello della prima: però il contorno del metanoto, in cui quella porzione della faccia basale che André chiama preangolare è molto più breve rispetto al resto di detta faccia, accenna ad una tendenza verso la forma caratteristica dell'*A. pallida*; i denti del metanoto, diretti indietro nella *A. subterranea*, hanno qui la forma di tubercoli ottusi, diretti in su: il capo è fatto quasi come nella *subterranea* tipica. — Le due ♀ che ho ricevuto ora, e che provengono dalla stessa località delle prime (Daya in Algeria), differiscono da queste pel metanoto armato di piccoli denti. Giustamente André

osserva che la presenza di denti al metanoto, in talune varietà dell'*A. pallida*, non è carattere costante.

André ha voluto dare nomi alle diverse forme da me noverate in quel lavoro e nel Catalogo delle formiche del Museo Civico; egli lo fa con criterii che a me non sembrano sempre giusti. — Se io evitai di dare nomi al maggior numero delle forme che ebbi a descrivere, fu perchè mi sembrava che il materiale raccolto non fosse ancora sufficiente, per caratterizzarle definitivamente ed evitare per l'avvenire confusioni sinonimiche. Per la stessa ragione, non farò oggi la critica della nomenclatura di André, riservandomi di farla, quando conoscerò meglio le forme sessuate delle diverse varietà.

Una piccola serie di formiche del Capo di Buona Speranza, inviatemi dal Sig. Péringuey di Rondebosch, mi ha fatto conoscere meglio le forme che abitano l'estremo sud del territorio di questa specie. — Ho veduto tre forme diverse.

a) L'una di esse di statura maggiore (fino a 12^{mm}), di colore bruno, con le zampe più chiare, forma il passaggio dalla varietà dello Scioa che ho indicata altrove (questi Annali XVI, p. 270) alla vera *A. capensis* Mayr. Nei grandi esemplari, il capo è tutto reticolato ed opaco, mentre, nella var. dello Scioa, è liscio sui lati; in mezzo a questo reticolo, fuorchè sui lati, compariscono delle rughe sottili, che però non formano strie longitudinali regolari; tali strie regolari si vedono soltanto nella linea mediana e in avanti; l'occipite è poco lucente; il torace è tutto opaco.

b) La seconda forma, poco più piccola, di color tutto piceo, ha la scultura dell'*A. capensis* tipica. Nei grandi esemplari, la rugosità del capo forma una striatura longitudinale regolarissima, che non lascia quasi più riconoscere la reticolazione della superficie; le strie s'inflettono, solo in vicinanza degli occhi e dell'inserzione delle antenne; l'occipite è lucente. Il torace è rugoso e opaco, però, nel mezzo del pronoto, evvi uno spazio poco esteso, senza rughe e alquanto lucido.

La scultura dei piccoli esemplari di queste due forme è quasi identica. Il capo è lucente e liscio nella sua metà posteriore, le rughe longitudinali sono limitate alla parte anteriore, ove sono più estese nella *capensis* tipica; la scultura del torace si fa più

sottile e più rada che nei grandi esemplari, i quali, avendo caratteri più marcati, devono essere presi come tipo. In ambo le forme, il primo segmento del picciuolo è un po' più allungato che nelle varietà equatoriali e boreali. Un piccolo esemplare del Transwaal, comunicatomi dal Sig. Forel mi sembra riferirsi alla vera *capensis*.

c) La terza forma del Capo (che potrebbe chiamarsi *pseudo-aegyptiaca*) è più piccola delle altre (non oltrepassa gli 8 mm); il capo e il protorace sono più o meno ferrugini ed hanno la scultura della razza *aegyptiaca* nelle sue varietà più opache: sul capo, questa scultura forma un reticolo fitto ed eguale, sul quale si staccano fine rughe longitudinali parallele, ma sovente interrotte e leggermente ondulate. Anche il torace è opaco, il meta-noto è appena angolato, senza denti sporgenti.

L'*A. capensis* tipica ha una certa rassomiglianza con l'*A. structor*, come già rilevò il Mayr; però io non credo che abbia vera parentela con essa. La prima forma che ho qui descritta costituisce una forma di passaggio verso la vera *A. barbara*. Io credo che l'*A. capensis* si sia differenziata nell'Africa australe dalla forma orientale della specie (*semirufa* André), diffusasi lungo la valle del Nilo: sono anche convinto che la piccola forma opaca (*pseudo-aegyptiaca*) sia di origine locale e non abbia nessun nesso diretto con l'*aegyptiaca* del littorale mediterraneo.

A prova di ciò valgano le osservazioni seguenti. La faccia inferiore del capo dell'*A. barbara* è sparsa di lunghi peli, ed una serie di peli non meno lunghi si estende seguendo il margine inferiore esterno delle mandibole. Ora, in alcune forme a scultura ruvida della regione mediterranea (*A. aegyptiaca* Em. e *rugosa* André), quei peli si differenziano, formando sotto il capo una fitta frangia, quasi uniseriale, di setole più lunghe e curve in avanti, simile alla barba che si osserva nelle varie specie del genere americano *Pogonomyrmex* e in qualche altra formica. — Nell'*A. pseudo-aegyptiaca*, non si vede nulla di ciò; i peli della faccia inferiore del capo sono relativamente brevi e sparsi su tutta la superficie inferiore del capo, come nelle *A. capensis*, *semirufa* e *barbara* i. sp. — A me sembra che la diffe-

rennazione della barba sia un carattere di maggior valore che la scultura, sempre alquanto variabile, del capo e del torace.

Tra le formiche del Museo Civico, si trovano due esemplari dell'*A. barbara* raccolti nel 1877 a Dehli dal Beccari e dal Capitano Enrico D'Albertis: sono individui a grosso capo, spettanti ad una piccola varietà con capo, torace e nodi di un rosso cupo. Per forma e scultura, non differiscono affatto dalla piccola razza italiana (*A. minor* André). — L'esame di un materiale più numeroso potrà far conoscere se questa forma sia stata introdotta nell'India con merci straniere, o sia invece una razza locale differenziatasi dalla *semirufa*. Il fatto che, nella stessa località, trovassi pure il *Myrmecocystus viaticus*, il quale accompagna l'*A. barbara* nella maggior parte del suo territorio, mi fa propendere per quest'ultima opinione.

Pheidole pallidula Nyl.

Comune nella regione mediterranea.

Solenopsis fugax Latr.

Tunisi (G. e L. Doria) ♂♂.

S. sp.? ♀ ♂, forse riferibili all'*orbula* Em.

Pochi esemplari raccolti nell'isola Galita nell'Agosto 1877 dai naturalisti dell'Yacht « Violante » (v. questi Annali XV, p. 397).

Cremastogaster scutellaris Ol.

Comune nella regione mediterranea.

C. var. **Laestrygon** Em.

Sicilia e Barberia.

Typhlopone oraniensis Luc.

Comune in tutti i paesi barbareschi e trovata pure in Oriente e nella Francia meridionale.

Il signor Francesco Miceli ne ha trovato una colonia di oltre cinquanta esemplari sotto un sasso, in una fabbrica d'albumina, a Tunisi.

Dorylus juvenculus Shuck.

Barberia e Siria: raccolto a Tunisi dal Marchese Doria e dal sig. Medana e a Gabes dall'Antinori.

D. atriceps Shuck.

Tunisi (G. e L. Doria): due esemplari, i quali convengono in tutto con la descrizione di Shuckardt, fatta sopra un esemplare del Senegal. Con questa specie, la serie dei *Dorylus* della regione mediterranea è portata a tre, compresi il *D. aegyptiacus* Mayr; mentre di Dorilidei ♂ non si conosce che una sola forma, la *Typhlopone oraniensis*. Con ciò si rende sempre più oscura la questione dei rapporti fra le varie forme sessuali dei Dorilidei.

(Estratto dagli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova,
Serie 2.^a, Vol. I. 6 Ottobre 1884)
